



Sant'Anna di Vinadio

Bollettino



il Santuario piú alto d'Europa

2020 m s.l.m.



Il tempo che passa...

In questo numero del bollettino che giunge nelle vostre case, cari amici del Santuario di Sant'Anna troverete pagine colorate che ricordano la bella stagione estiva che abbiamo salutato e consegnato al Signore nell'ultima domenica di apertura. Nel frattempo, in questo bell'autunno che ha visto il nostro Santuario circondarsi di colori e sfumature che lo rendono ancora più "da cartolina", abbiamo già potuto vedere – e alcuni addirittura toccare – i primi fiocchi di alcune neviccate che hanno semplicemente spolverato il paesaggio. Ora stiamo vivendo il tempo dell'Avvento, che è il tempo in cui siamo chiamati a riflettere sul Natale e a prepararci in maniera cristiana all'evento della Nascita di Nostro Signore.

Questo numero del bollettino, rinnovato nella veste grafica e nel contenuto, è nelle vostre mani. Vi troverete una panoramica di quanto vissuto in estate con la testimonianza di chi ha trascorso giorni di volontariato, di campeggio, di chi ha prestato servizio nella liturgia e di chi salendo si è sentito parte di una benedizione che Sant'Anna offre gratuitamente a chi desidera incontrarla e infine, abbiamo voluto ricordare anche i "due giusti di Vinadio" anch'essi molto legati al nostro Santuario, che con la loro storia di generosità e accoglienza possono essere un invito a tutti a fare il bene!

Troverete infine il progetto della *chiesa all'aperto* che con tutti voi abbiamo già avuto modo di apprezzare in questa stagione che ci ha visti quasi tutti i giorni celebrare l'Eucarestia nel cortile accanto al porticato. Che bello poter rendere definitivo quello spazio che ci vede radunati attorno all'altare del Signore e ci rende parte di tutto il Creato: andate alle ultime pagine di questo bollettino e vedrete cosa – grazie a voi – potremmo fare e intendiamo realizzare per la prossima stagione. Adesso vogliate ricevere gli auguri di un sincero Natale da parte mia e da parte di tutta la "famiglia" dei volontari. Sovente penso al Santuario e come sarebbe particolare vivere lassù il Natale o assistere, dietro ad una finestra, ad una grande nevicata. Immagino il Randiere quante volte, vedendo scendere copiosa la neve, si sarà

sentito abbracciare da un silenzio fitto ma anche da una presenza particolare data dalla neve che si accumula.



Il momento decisivo per il destino dell'umanità, il momento in cui Dio si fece uomo, è avvolto da un grande silenzio. Nel momento in cui la Madre dona il frutto benedetto del suo grembo, c'è silenzio nel mondo. Anche oggi c'è silenzio sul Natale di Gesù... Ricordo da bambino una poesia di Pietro Mastri imparata alle Elementari che iniziava così "C'era un silenzio come d'attesa...". Un silenzio che avvolge tutto e tutti, ma che ha la pretesa di riempire. Quel silenzio ha riempito la mangiatoia, prima ancora il grembo di Maria, poi la vita di san Giuseppe... e in questo Natale vuole riempire la nostra vita! E sembra volere dire a noi, sommersi dalle voci e dal rumore – e a volte da questo frastuono spaventati – di non avere paura: perché ciò che è davvero grande accade spesso nel nascondimento, in luoghi dove non te lo aspetteresti, nel cuore di uomini che il mondo giudica da nulla – come nel cuore di Maria di Nazareth, quella ragazza di tredici anni o poco più, in una paese della Galilea. Come la nascita a Betlemme, *perché per loro posto non c'era*. Questo è il Natale di Gesù. Questo, ci auguriamo, vuole essere il nostro Natale, quest'anno.



In silenzio, senza che nessuna telecamera se ne avveda e registri, ognuno di noi, nella storia che continua è chiamato a seminare il «*Dio che trasforma e rinnova*». Come? Pensate solo alla forza che i santi imprimono alla storia e in quali momenti il loro destino misteriosamente si incarna! Il curato d'Ars nasce alla vigilia di una Rivoluzione che cercherà di annientare la Chiesa di Francia. Da bambino va a messa di nascosto, di notte, e viene cresimato clandestinamente, in un fienile. Non era un buon tempo il giorno in cui due contadini della campagna lionese concepirono quel bambino; e anche quel giorno, certamente, i giornali non avrebbero scritto niente. Quando padre Kolbe, matricola 16.670, ad Auschwitz offrì la vita per salvare un altro prigioniero, nessuno sapeva. E il ragazzo che nella Polonia occupata dai nazisti spaccava pietre in una cava? Anche in lui, Karol Wojtila, invisibile, un'altra storia covava. Per questo motivo, in questo nuovo Natale, ci viene detto di non lasciarci sommergere dal clamore: perché «*ciò che è veramente grande passa spesso inosservato*».

Pensiamo al Santuario di Sant'Anna in questo Natale, pensiamo alla statua dell'Apparizione sommersa dalla neve, alla piccola pastorella Anna Bagnis anch'essa avvolta dal silenzio, come la bella Madonna delle nevi... percorriamo spiritualmente coi ricordi la strada verso il Santuario e scopriremo che la nostra strada è ancora troppo piena di macerie e forse di montagne di orgoglio... *Se fossi solo in chiesa la notte di Natale, scriveva don Mazzolari, mi toglierei le scarpe e andrei a piedi nudi davanti a Gesù Bambino e gli porterei in dono due lacrime. Per chiedergli perdono perché abbiamo capito troppo poco il Natale e viviamo troppo poco il messaggio del Natale!*

Il rettore don Erik Turco



Tante briciole di luce!

Papa Benedetto XVI nella lettera Enciclica *Spe salvi* scriveva: "La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. *Esse sono luci di speranza*. Certo, Gesù Cristo è la luce per eccellenza: il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla Sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata". Quanta luce a Sant'Anna. Quante luci ci regala ogni anno!

Luci che hanno aperto strade, luci che sono state dei sì al bene, che sono state una voglia di ricominciare, luci che hanno consolato, che hanno saputo vedere l'Opera di Dio nella nostra vita... luci che hanno valorizzato, luci che hanno sostenuto la salita e hanno aiutato e promesso.

Ringraziamo per tutte le luci che sono state riflesso della luce del Signore e della nostra Santa! Mani calde e cuori aperti che ci hanno capiti, che hanno creduto in noi e non si sono fermati alle nostre fragilità e povertà; una stagione che consegniamo e che ci fa tornare veramente carichi alla normalità del vivere. Pensando a questi

mesi di apertura, di attività, di vita piena, non possiamo che dire che le cose sono generose con noi non se le aumentiamo o manipoliamo, ma solo



se trovano le nostre mani aperte. Quante occasioni prese al volo e in pieno, di quante invece non ci siamo accorti e sono passate... col GRAZIE c'è anche un prendere atto di quanto siamo anche stati sordi alla realtà che ci provocava! *Lo accolse pieno di gioia* era il tema di questa stagione. E forse, pensandoci bene, la mancanza di gioia in tanti cristiani è in fondo sordità alla realtà: la vita diventa assurda, senza senso nella misura in cui noi siamo sordi ai suoi spunti. Sant'Anna ha la fortuna di provocarci, continuamente! Ringraziamola allora perché possiamo vivere ogni ambito (lavoro, relazioni, amore) con entusiasmo e novità.

Se siamo aperti e in ascolto quel lavoro, quell'amore, quel luogo saranno occasione di «ripresa», cioè qualcosa che è sì come prima ma sempre con qualcosa di nuovo da darci, come quando *riprendiamo* in mano (tornando a guardarli senza stancarci) i tramonti, i volti, le fotografie, i video ai quali teniamo e che hanno la capacità di risvegliarci e ridestarci!

Questa è la Vita Eterna, non quella dopo la morte, ma quella traboccante di senso che si apre nel quotidiano. Sant'Anna ci ripete allora: tieni orecchi e occhi aperti! Perché solo chi ha orecchie e occhi aperti s'innamora dell'istante e trasforma la vita quotidiana in Vita Eterna.

Impegniamoci da adesso in avanti allora a non interrompere *il fiume di grazia* che è stata questa stagione al Santuario. Non lasciamo l'ultima parola alla paura, alla mancanza di fiducia, alle aspettative soffocanti, al voler aver sempre tutto sotto controllo, ai sensi di colpa, all'indifferenza che vuole isolarci nel quotidiano.

L'ultima parola è sempre una Compagnia, un *essere insieme* che abbiamo gustato e respirato, che è la Via perché la Grazia non vada perduta; il rischio altrimenti è quello di contribuire a far stagnare l'acqua pura di fonte che Sant'Anna ci ha donato in questi giorni e che ora vogliamo consegnare!

don Erik Turco





Prendere su di noi il mistero delle cose

Che bello ripensare all'estate e riviverla con voi, in queste poche righe che scrivo volentieri e che il lettore si trova davanti. Scriveva la filosofa Maria Zambrano: *"tutto ciò che è stato vivo dal momento in cui lo guardiamo torna ad essere vivo, basta prestargli un attimo di attenzione per riportarlo in vita"*. Proviamo a far respirare anche a voi, che ci avete accompagnato con la preghiera, (il don lo diceva ogni sera: c'è tanta gente giù a casa, che prega per noi e per le nostre avventure in montagna!) l'aria buona di un'estate carica e lieta, che ci siamo lasciati alle spalle, ma che riempie ancora il nostro cuore.

Vacanza vuol dire infatti «vuoto», quindi «mancanza». È il tempo ideale per riscoprirsi «capaci» di ricevere la vita dove trabocca, per essere riempiti di un «contenuto» che non può più esserci tolto e che ci fa «contenti».

L'estate è fatta per concentrarci sulle cose evidenti: per questo saliamo in montagna. Là dove il cellulare prende e poi non prende, là dove il "cielo è sempre blu", là



dove il passo è condiviso, la fatica è sostenuta, il silenzio è gustato e le parole misurate si incontrano con la bellezza di laghi, animali, alberi, fiumi, anche là dove la vita si vive con gli altri, con i loro volti e le loro storie. Là dove tutto è un continuo gustare il *ben di Dio*, che Lui stesso ci mette davanti!

Nel campeggio ti ritrovi un cuore capace di essere riempito. Un cuore meno stressato e più ricettivo! Il *ben di Dio* è tutto ciò che ci è dato per riempire la nostra capacità di vita e sentirci di nuovo vivi. Per questo dopo una settimana al santuario di Sant'Anna ritorni "morto" (per la stanchezza!), ma tanto più "vivo!". Stanchi fisicamente ma riposati nel cuore, perché capaci di gustare le cose. Per ricevere la densità riposante delle cose dobbiamo seguire il consiglio che Lear di



Shakespeare dà alla figlia in uno dei passi più belli di tutta la letteratura: *«Vivremo, pregando, cantando, e raccontandoci antiche storie... e prenderemo su di noi il mistero delle cose come se fossimo le spie di Dio, e vedremo consumarsi partiti e fazioni di potenti, che s'alzano e s'abbassano come la marea/sotto l'influsso della luna»*. Il campeggio allora è occasione per prendere su di sé il mistero delle cose con il «compito» di ricevere e condividere, con chi amiamo, la vita come continuo «evento» organizzato dalle cose traboccanti di significato, liberati dal *sali e scendi* di una marea di cose inutili che spesso la quotidianità ci serve e alle quali noi abbochiamo.

Solo incontrando il *ben di Dio* (e questa è la sfida vera da accettare ogni giorno anche dopo essere scesi nei nostri paesi e città...)



possiamo diventare «spie di Dio»: segnali Suoi, coloro che, ricevendo il «segreto» traboccante della vita, ne diventano «segretari», lo custodiscono e segnalano ad altri come spie accese. Questo forse è il compito di noi animatori in parrocchia: aiutare bambini e ragazzi a sentire le loro «mancanze» e incontrare il mistero, il traboccante di significato, la semplicità essenziale delle cose vicine. Spesso viviamo male soltanto perché arriviamo impreparati al presente: siamo altrove, dispersi, mai pronti a ricevere i doni della vita.

Un animatore





Dai Volontari...

Mi chiamo Romina e provengo dall'Argentina. Da qualche anno trascorro l'estate in Italia, come volontaria al Santuario.

Iniziare il viaggio, lasciando per tre mesi mio marito dopo un anno di matrimonio, non è semplice ma l'ho affrontato con una serenità e una pace incredibile per fare parte di questa famiglia di amici tutti guidati dalla nostra nonna del Cielo, Sant'Anna!

Le giornate sono scandite da un duro lavoro per rendere sempre accogliente e pulito ogni spazio del Santuario: un cammino di sacrificio che si trasforma in gioia profonda e gratitudine. Il regalo più bello è essere qui, a Sant'Anna. Ho la libertà di tirare fuori tanti doni che il Signore mi ha fatto e spesso rivivo il mio lato di bambina, condividendo risate con volontari e ospiti.

Tutto questo è un dono e io mi sento davvero realizzata, pronta per riabbracciare mio marito e raccontare la lunga estate fatta di tanto lavoro e tanti incontri. Grazie a don Erik per i bei momenti spirituali che dedica a noi volontari e alle risate che ci ha fatto fare, alle mie amiche della lavanderia e a tutta la grande famiglia di Sant'Anna!

Romina



Ho preso la decisione di salire a Sant'Anna di Vinadio per l'estate mentre tornavo al mio appartamento a Torino dopo una giornata all'Università. Era un giorno di primavera e iniziavo da qualche settimana a sentire l'esigenza di riconciliarmi con me stesso dopo un anno lungo e faticoso. Ho contattato don Erik chiedendogli di fare il

volontario al rifugio San Gioacchino e lui mi ha proposto la mansione di aiuto cuoco per la prima metà di agosto. Ho accettato e mi sono tuffato in questa avventura.

Tagliare decine di chili di verdura e salsiccia ha preso stabilmente il posto delle lezioni accademiche e la frenesia della cucina mi ha assorbito completamente. Ho avuto la possibilità di conoscere il lavoro in cucina grazie agli chef Paolo e Maurizio e di essere assistito dalla paziente Lorella, che mi aiutava ogni volta che combinavo un pasticcio (posso assicurarvi che ne ho combinati parecchi). La giornata di lavoro iniziava al mattino presto, si chiudeva la sera tardi e quando mi svegliavo lasciavo il telefono in stanza prima di iniziare, così da potermi dedicare in pienezza a ciò che facevo e alle persone che incontro. Le giornate intense e il confronto con un lavoro completamente diverso da quello che svolgo durante il resto dell'anno mi hanno permesso di liberare la testa dai dilemmi di uno studente inquieto.

Il lavoro da aiuto cuoco è però soltanto la parte più concreta dell'esperienza che ho fatto e di certo non la esaurisce. La riconciliazione con se stessi cui accennavo sopra non sarebbe stata possibile per me in un qualsiasi luogo di montagna: Sant'Anna di Vinadio in questo senso è speciale. Prima

di andare al lavoro in cucina, recitavo le lodi al Santuario dalle 7.10 alle 7.30 e nella pausa tra il pranzo e la cena andavo a messa. La preghiera quotidiana scandiva ogni giorno i miei tempi e rinnovava l'energia per vivere a pieno il presente. Un mio caro amico sostiene che pregare a Sant'Anna sia più semplice perché si è più vicini al cielo e che questa intensità nella preghiera accenda il desiderio di una preghiera vera anche quando si torna a casa. Dopo la mia permanenza, posso confermare che è vero. Questo tempo permette di capire che salire al Santuario non significa staccare dai pensieri che ci assillano nella nostra realtà quotidiana e dimenticarli per un po' dedicandosi ad altro. Significa piuttosto trovare finalmente il tempo per affidarli con maggiore cura, attraverso la preghiera.

Un ruolo fondamentale, infine, è sicuramente quello del gruppo di ragazzi che hanno condiviso con me il volontariato a Sant'Anna. Il valore del volontario sta proprio nella sua attitudine a svolgere il lavoro con gratuità, desideroso di mettersi al servizio dell'altro. In questo clima, mi sono sentito accolto da tutti coloro che hanno lavorato con me e ho cercato a mia volta di accogliere. Il risultato è stato che la fatica si è sentita poco e il valore del nostro lavoro si è sentito molto.

Luca





La danza di chi é benedetto

Dal secondo libro del profeta Samuele (2Sam 6,20-21)

Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bello-nore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore.»

I versetti che abbiamo riportato qui fanno parte di un episodio molto famoso contenuto nella storia del re Davide: il rientro dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme. Osserviamo meglio questo testo e, di seguito, ne trarremo una riflessione sulla nostra esperienza di pellegrini a Sant'Anna. Nell'episodio citato, il re Davide fa caricare l'Arca su un carro nuovo per portarla con grande solennità nella cittadella di Gerusalemme dove rimarrà come un segno della presenza di Dio presso il suo popolo. Il grande scrigno che contiene le tavole della Legge date dal Padre a Mosè è mistero della stessa presenza di Dio che cammina in

mezzo al popolo ed entra nella città degli uomini. Ad un certo punto la carovana si ferma presso la casa di un nobile e il testo aggiunge: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene" (2Sam 6,12). Tale è la gioia che viene dall'esperienza di camminare presso l'Arca, che Davide sente un trasporto emotivo, una forza che lo anima e, smesse le vesti della sua dignità, egli si mette a danzare alla presenza di Dio. Il suo gesto viene visto da tutti, ma egli ha occhi solo per quell'oggetto così importante, segno e strumento della presenza di Dio sulla terra.

L'esperienza che facciamo quando saliamo a Sant'Anna è, per tutti noi, sempre una emozione profonda. La sen-



sazione di trovarci in un posto solenne, diverso, unico è ben presente. Al Santuario noi facciamo esperienza della presenza del Santo dei Santi, Gesù, accompagnati dallo sguardo amico di Anna, di Maria, del ricordo di tanti che ci hanno preceduto nella fede.

Sentiamo questa presenza come una benedizione. Fin dalla strada che abbiamo fatto per salire a quota 2020 abbiamo percepito questo sguardo: presso il grande ciapiet, per la prima volta da quando è cominciata la salita, si scorgono i tetti scintillanti del Santuario e delle sue strutture. Se si sale di notte il chiarore del piazzale appare un astro benedetto, che indica la meta. Quella visione infonde sempre una speranza, una lietezza al cuore che fa accelerare il passo, dimenticare i tornanti (ce ne saranno ancora sei, ma passeranno quasi senza accorgersene).

Anche al Santuario sentiamo profonda questa presenza, che è quasi tangibile. Non è raro infatti sentirsi trasportati a portarcene "un pezzo" a casa. Quando compriamo una corona o una immagine e la facciamo benedire, quando ci accostiamo per sfiorare la statua, quando partecipiamo alla gioiosa preghiera coi bambini nel pomeriggio, quando ripartiamo riempiendo la borraccia dell'acqua della sorgente... noi prolunghiamo il sentimento che ci ha attratti magneticamente a Sant'Anna. L'esperienza concreta e tangibile che il Signore è con noi, davanti a noi, vicino.



Lo avvertiamo nella misericordia che finalmente abbiamo sperimentato in confessionale, lo percepiamo nello stringere la mano al Rettore, lo avvertiamo nel sole che scalda la pelle mentre appoggiati al muretto guardiamo l'orologio (come noi, sempre un po' in ritardo) sul timpano della chiesa.

Lo viviamo con trasporto e con efficacia nella Santa Messa, che ci stringe a tavola con il Signore, che ci nutre e ci fa crescere, che ci ama e ci rende capaci di amare.

La benedizione che riceviamo non è il gesto magico della mano del sacerdote, ma la consapevolezza che ogni cosa che facciamo, uscendo o rientrando a casa, camminando e lavorando, nella festa e nel lutto, sempre, sempre, sempre il Signore è per noi rifugio e forza.

Come Davide, dunque, sentiamo il cuore gonfiarsi di gioia e ringraziamo il Signore per i suoi benefici.

don Fabrizio



Estate 2022

LO ACCOLSE
PIENO DI
GIOIA

grazie



...per gustare il cammino

Sono tante le ragioni che possono spingere una persona a compiere un pellegrinaggio: la possibilità di stare con se stessi, la voglia di mantenere un voto o una promessa, la necessità di portare un'intenzione, una parola, un pensiero; il bisogno di affidarsi o di affidare... per un motivo o per l'altro decidiamo di metterci in cammino percorrendo le tracce di un sentiero segnato dai passi di milioni di pellegrini che, anno dopo anno, calpestano la stessa strada per raggiungere la stessa meta; ma con la consapevolezza che oltre alle tracce del sentiero, sono da percorrere anche le tracce dentro di noi. Ed è questo che abbiamo fatto il 2 giugno in occasione del primo pellegrinaggio al Santuario di Sant'Anna.

Siamo partiti alle quattro del mattino ognuno con le sue domande, con la speranza di trovare qualche risposta durante il cammino, gli zaini in spalla e un cielo stellato a farci da tetto; con il cuore pronto a mettersi in viaggio e ad aprirsi, la voglia di muovere il primo passo verso la meta e verso la riscoperta di noi stessi e di chi ci stava accanto. Camminando, infatti, si impara ad avere occhi nuovi; occhi per vedere e non solo per guardare. Si impara a vedere le cose che ci appaiono scontate o le cose a cui non prestiamo attenzione, mentre ciò che conosciamo bene diventa nuovo, qualcosa o qual-



cuno da scoprire un'altra volta, in un modo più sincero. Si impara a riscoprire la meraviglia, che troppo spesso ci dimentichiamo di aggiungere alla lista delle nostre emozioni quotidiane; ci accorgiamo che non serve vivere cose straordinarie per trovarla perché sta in ogni cosa: nelle innumerevoli stelle, nei momenti di silenzio dedicati alle riflessioni, nell'alba, il buio che diventa, poco alla volta, luce; nella scoperta di un nuovo giorno, nel camminare insieme, nel raccontarsi

a chi ci cammina vicino, un gruppo che diventa quasi famiglia. Camminando però si impara anche a gustare l'arrivo.

Un arrivo che è già stato vissuto tante volte, ma che profuma sempre di nuovo; un arrivo a Sant'Anna, la nostra nonna del cielo, che ormai è ben radicata nei cuori di tutti noi, che ci aspetta ogni anno e dalla quale è sempre bello tornare, perché essere lì è come sfogliare un album dei ricordi; perché essere lì significa anche essere a casa.

Noemi e Valentina

Cantorie ospiti a Messa



Sono state oltre 40 le cantorie che ogni sabato e domenica hanno animato le Sante Messe al nostro Santuario, più di 1000 cantori! Alcune realtà provenienti anche da lontano, come il Coro di Imperia. Un servizio prezioso e apprezzato quello di sostenere il canto dell'assemblea. Molti gruppi hanno offerto ai pellegrini, nel pomeriggio, un momento di musica attraverso un concerto spirituale. Particolarmente emozionante la location dei concerti: la Casa del Randiere o la balconata sulla valle.

I gruppi che intendono salire a Sant'Anna durante l'Estate 2023 possono scrivere a partire dal 1 febbraio 2023 a comunicazione@santannadivinadio.it



Due Vinadiesi "Giusti tra le Nazioni"

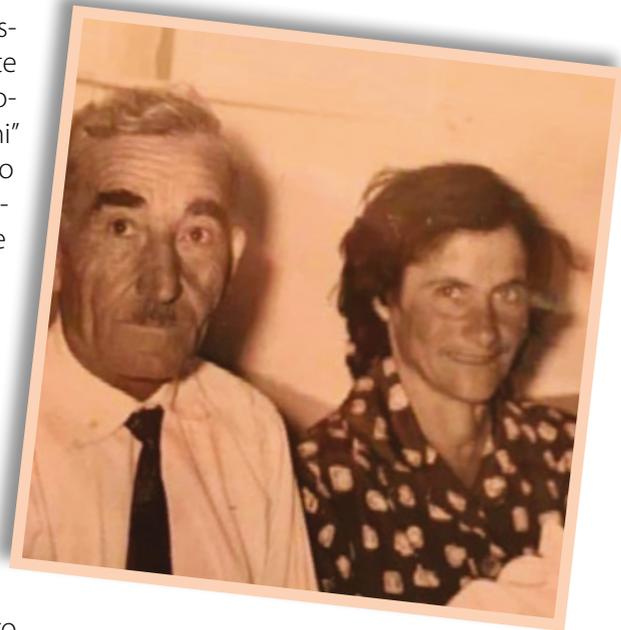
Quest'anno la comunità di Vinadio ha vissuto un momento storico particolarmente significativo ed importante, per il riconoscimento ufficiale di "Giusti tra le Nazioni" conferito, alla memoria, a Agnese Laugero e Mario Giordano, che nel 1943 si prodigarono con grande coraggio, generosità e determinazione per salvare una famiglia di profughi Ebrei.

I coniugi vinadiesi Agnese (classe 1916) e Mario (classe 1906) negli Anni Trenta erano emigrati in Francia, ad Arles, dove facevano i pastori e lavoravano come mezzadri e nel 1940, scoppiata la guerra, erano tornati a Vinadio, nella loro antica casa di famiglia alla frazione Podio Sottano dove, con un po' di terreno, qualche pecora, una mucca, un duro lavoro e tanti sacrifici si erano ricostruiti una semplice ma dignitosa vita di famiglia.

Nell'autunno 1943, le nostre montagne cuneesi sono state il teatro della triste vicenda dei profughi ebrei che, per sfuggire alle persecuzioni naziste, arrivavano dalla Francia in cerca di rifugio e salvezza. Tra questi vi era la famiglia di Zaccaria Griener, con la moglie Elena, che era incinta, e la figlia Charlotte che giunsero a piedi a Vinadio attraverso il Colle della Lombarda, scendendo dal Vallo di S. Anna.

Appena arrivati alloggiarono all'Albergo Italia, ma siccome in quella sistemazione erano troppo esposti ai pericoli dei rastrellamenti nazifascisti, dopo poche settimane, si spostarono nella frazione Podio Sottano, localizzata più in alto sulla montagna e più defilata rispetto al centro del paese.

Ed è qui che incontrarono l'accoglienza e la generosa ospitalità di Mario e Agnese, i quali, pur sapendo di rischiare moltissimo in caso di scoperta, misero a disposizione la



loro umile abitazione e subito condivisero con loro il poco cibo disponibile, cioè latte, uova e patate.

Il 13 marzo 1944, alle ore 10, nell'ospedale di Vinadio, Elena Griener diede alla luce il figlio Luciano e, nei documenti, i genitori furono registrati come "cittadini polacchi di razza ariana", con testimoni il farmacista, e il messo comunale di Vinadio. È interessante e sorprendente notare come queste persone, insieme all'ufficiale di stato civile del Comune, alla moglie del farmacista, che era l'ostetrica del paese, e al locale comandante della Stazione Carabinieri, che aveva la sede proprio accanto all'ospedale, abbiano coperto con grande coraggio ed enorme rischio personale, la vera identità dei profughi Griener per salvarli.

Poche settimane dopo, nell'estate 1944, anche in alta Valle Stura le vicende belliche si fecero più cruente e la famiglia Griener fu costretta a trasferirsi in un altro casolare, ancora più isolato sulla montagna, in una zona

ritenuta più sicura, sempre protetta dalle cure dei coniugi Giordano.

Passarono altri lunghi mesi in un clima di guerra e di grande pericolo dovuto ai continui scontri che avvenivano tra occupanti tedeschi e partigiani delle forze di Liberazione.

L'8 aprile 1945 i coniugi Agnese e Mario Giordano furono allietati dalla nascita della figlia Luigina. Il parto fu difficile e Agnese ne uscì molto indebolita, ma per parecchi giorni ricevette l'aiuto spontaneo di Elena Griener che si offrì di allattare la piccola Luigina, suggellando con questo atto d'amore la profonda amicizia e solidarietà che si era instaurata tra le due famiglie. In tutto i Griener restarono nascosti e protetti a Vinadio oltre un anno e mezzo e poi, giunta finalmente la Liberazione, si trasferirono prima a Nizza e infine a Parigi, sempre mantenendo i contatti con la famiglia Giordano. Nel 1951 e in seguito altre volte, i Griener tornarono a Vinadio a riabbracciare la famiglia Giordano ed esprimere la loro grande riconoscenza. Col passare degli anni Elena, Zaccaria, Mario e Agnese vennero a mancare e, come è naturale, i contatti si affievolirono, si diradarono ed infine si persero.

Nel 2014, attraverso una ricerca su internet le due famiglie riescono a riprendere i contatti, con enorme gioia da entrambe le parti e nel 2018 Luciano Griener ritorna a Vinadio con la sua famiglia a riabbracciare figli e nipoti di Agnese e Mario Giordano. In quella occasione egli affermò con risolutezza che voleva chiedere il riconoscimento di "Giusti tra le Nazioni" per Agnese e Mario!

La pratica di questo prestigioso riconoscimento è lunga e complessa perché deve seguire un iter procedurale e documentale molto rigoroso, tuttavia il 1 settembre 2021 giungeva da Gerusalemme alla famiglia Giordano la comunicazione che la Commissione per la Designazione dei Giusti aveva deciso di conferire a Agnese e Mario il titolo di "Giusti tra le Nazioni".

Il 21 settembre 2022 nel salone d'onore del municipio di Cuneo, alla presenza di autorità civili, militari e religiose e con la partecipazione commossa di Luciano Griener e della sua famiglia, giunti appositamente da Parigi, tale riconoscimento è stato ufficialmente e solennemente consegnato ai figli e nipoti di Agnese e Mario.

È bello e di grande speranza pensare e ricordare che, sotto lo sguardo materno di S. Anna e del suo santuario, si sia compiuta, da parte di umili montanari della Valle Stura, questa straordinaria opera di solidarietà e fratellanza fra vinadiesi cattolici e profughi perseguitati ebrei, in un momento tragico come la Seconda Guerra mondiale e nel clima terribile della Shoah.

Walter Cesana





Tu mi cerchi, Signore!

*Signore Gesù, amico e fratello che sempre mi cerchi:
con il cuore pieno di gioia ti accolgo nel mio cuore!*

*Ti sei fermato davanti a me,
mi hai guardato come nessuno aveva fatto mai!*

Mi lascio guardare e ti dico: “

vieni nella mia vita, entra nella mia casa!

Aiutami ad aprirti la porta e ad accettare l'invito che mi fai”.

Signore, il mio cuore è tuo, entra in esso e guariscilo!

Signore, tu lo hai creato ma io me ne dimentico sovente.

*Signore, tu solo puoi colmarlo e riempirlo di senso,
aumenta il mio desiderio di te!*

Signore, il mio cuore a volte piange...

entra in esso e guariscilo!

*Altre volte è inquieto,
agitato e prende decisioni sbagliate...*

vieni, illuminalo e confortalo con la tua pace.

Ti accolgo pieno di gioia perché con te solo torna il sereno.

Con te solo posso rialzarmi e avere il coraggio di cambiare.

E se ancora una volta correrò il rischio di perderti,

raggiungimi con il tuo sguardo,

chiamami per nome e fammi sentire amato.

Amen!

Signore, io credo

Signore, io credo;

io voglio credere in te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena.

O Signore, fa' che la mia fede sia libera.

O Signore, fa' che la mia fede sia certa.

O Signore, fa' che la mia fede sia forte.

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa.

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa.

O Signore, fa' che la mia fede sia umile. Amen.

(San Paolo VI, papa)

Rendici tuoi tabernacoli

*O Cristo, avido di moltiplicare la tua presenza,
fa' di noi dei tabernacoli*

simili a quello che ti sei scelto di pietra o di metallo.

*Riempici con la tua presenza eucaristica,
silenziosa e insieme straripante.*

*Impadronisciti del nostro cuore,
affinché questa dimora di carne ti appartenga.*

*Chiuditi in noi come hai voluto chiuderti
sui nostri altari nella prigione del tuo amore,
in una presenza ininterrotta.*

*Prendi tu stesso la chiave di questa intima dimora
e custodiscila da padrone, affinché tu solo
possa aprirla e possederla.*

*Accendi in essa la lampada che arde ininterrottamente:
la tua luce capace di dissipare le nostre tenebre interiori
e guidare il nostro cammino.*

*Santifica tutto in noi,
affinché possiamo offrirti un vero santuario
e rimanere degni di essere per sempre il tuo tabernacolo.*

*Rendici adatti a trasmettere agli altri,
attraverso l'opacità della nostra povera persona,
il tuo divino irraggiamento.*

(Jean Galot)

Ostia santa

*confiderò in te quando le difficoltà della vita
supereranno le mie forze e i miei sforzi risulteranno inutili.*

Ostia santa,

*confiderò in te quando le tempeste sconvolgeranno
il mio cuore e il mio spirito atterrito comincerà
a piegarsi verso il dubbio che corrode.*

Ostia santa,

*confiderò in te quando
tutto si rivolgerà contro di me e
la vera disperazione s'insinuerà nella mia anima.*

Ostia santa,

*confiderò in te quando l'osservanza delle virtù
mi apparirà difficile e la mia natura si ribellerà.*

Ostia santa,

*confiderò in te quando sopra di me
risuonerà il tuo giudizio;
in quel momento confiderò
nell'oceano della tua misericordia.*

(Santa Faustina Kowalska)





La chiesa all'aperto

Cantava padre David Maria Turoldo descrivendo il rapporto tra l'uomo e Dio «Un chiostro è il mio cuore / ove Tu scendi a sera / io e Te soli / a prolungare il colloquio». Si parla di un colloquio e si intuisce che il dialogo con Dio non è caratterizzato soltanto dalle parole ma anche da silenzi... Il chiostro è luogo di silenzio e di riflessione, di contemplazione e meditazione.

Il bel piazzale circondato dai portici che ci permettono di passeggiare e pregare attorno al Santuario sono il



nostro bel chiostro. Testimone da secoli di svariati passaggi: di pellegrini, di viandanti, di soldati, di giovani e anziani, di bimbi e ragazzi, di sacerdoti, di suore... di molti di voi! In questi anni di distanziamento e di attenzioni particolari, questi portici sono diventati anche spettatori delle nostre belle celebrazioni all'aperto. Dalla Messa festiva alla benedizione dei bambini e delle famiglie, da una confessione fatta camminando alla benedizione di una vita nuova custodita nel grembo. Quest'anno ci siamo ritrovati in moltissimi quasi tutti i giorni feriali a celebrare all'aperto.

Il vivere in quel luogo l'Eucarestia dove la terra tocca il Cielo ci sembra più facile "fare Eucarestia", dire grazie. In questo numero del bollettino vogliamo dirvi prima di tutto grazie per come avete vissuto e celebrato con noi riempiendo quello spazio all'aperto prima di tutto con la vostra presenza e la vostra preghiera. Grazie perché ci avete dato consigli di come rendere ancora più caloroso il presbiterio e i luoghi sui quali Cristo ci raggiunge con la Sua presenza viva.

Grazie perché in molti avete già contribuito a questo progetto che abbiamo presentato, senza tante parole, soprattutto celebrando su quella che era una "sistemazione provvisoria" ma che abbiamo subito sentito nostra. Ogni casa viene costruita da qualcuno; ogni opera è fatta dalle mani operose di molti; ma colui che ha costruito tutto è Dio. Anche a Sant'Anna! "La sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo" (Eb 3,3-6) La chiesa all'aperto che sistemeremo all'inizio della prossima stagione estiva, è un progetto che vogliamo portare avanti con determinazione, ma che non possiamo fare senza di voi. Attorno a quel cortile, su quella terra benedetta, su quell'altare fatto da Dio, le cui pietre vive sono le nostre persone e i nostri pellegrini, *il cemento rimane la carità*. E il pezzo di spazio di questa chiesa all'aperto, fatto dalle nostre persone messe insieme da Dio, ha un clima che lo rende speciale: la preghiera di molti. Vogliamo continuare a far sì che sia così!

Vuoi collaborare alla costruzione di un segno di speranza per tutti?

Contribuisci come puoi e fai la tua offerta! Grazie!

La chiesa all'aperto sarà realizzata anche grazie ai fondi della Cassa di Risparmio di Torino rispetto al bando *Santuari e Comunità*, con cui si è realizzata la Casa del Randiere. Una parte di questo contributo presumeva un percorso di *fundraising* che ha permesso di realizzare in parte questo progetto attraverso ciò che è arrivato dalle donazioni e ciò che la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino ha elargito.



All'inizio della stagione di apertura del Santuario, previa autorizzazione da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo, si è provveduto a realizzare provvisoriamente, il presbiterio per realizzare la chiesa all'aperto che valorizzasse il complesso del Santuario. In particolare è volto alla rivalutazione della piazzetta che, durante i mesi di apertura è utilizzata per celebrare l'Eucarestia. Attualmente l'area, come ognuno di voi ha potuto constatare personalmente, si trova in una situazione precaria quale pavimentazione in bitume che sta rompendosi in più punti, fondo disconnesso e mancanza di collegamento con il contesto.

Il piazzale inizialmente vedeva la presenza solamente dell'altare allocato sopra ad una struttura in cemento e pietra e alla sua destra il crocifisso anch'esso su un basamento in pietra e cemento realizzate, entrambe, alcuni anni fa.

I lavori provvisori realizzati nel mese di giugno di quest'anno erano volti a verificare oggettivamente se l'eventuale soluzione proposta potesse rispondere totalmente alle richieste dei pellegrini e semplici turisti che fruiscono del nostro Santuario.

Tale intervento, d'iniziativa del Santuario S. Anna, si innesta in un progetto più ampio di recupero della piazzetta stessa e del portico adiacente da realizzarsi nei prossimi anni.

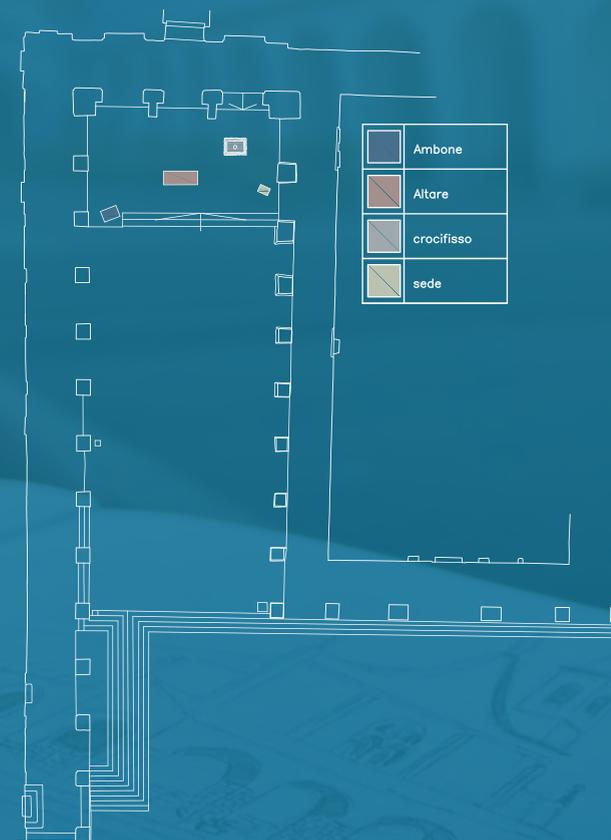
La soluzione realizzata, che potete vedere nelle foto è stata ben accolta dai pellegrini e, a parte i materiali, rende subito chiaro l'intento di ricreare una chiesa all'aperto con la realizzazione del presbiterio leggermente sopraelevato rispetto alla pavimentazione del piazzale

su cui sono presenti l'altare, l'ambone, la sede ed il crocifisso posizionati secondo i disposti della normativa liturgica.

Il progetto finale vede la realizzazione del presbiterio sostituendo l'attuale struttura lignea con altra su cui verrà posizionata una pavimentazione in lastre di pietra di Luserna o altra tipica del luogo; non verranno modificati e spostati l'altare, l'ambone, la sede ed il crocifisso; la restante parte del piazzale vedrà la rimozione dell'asfalto esistente e la sua sostituzione con una pavimentazione mista in lastre di pietra e con il materiale utilizzato per il piazzale del Randiere.

Il porticato, invece, vedrà la rimozione dell'asfalto e la posa di una pavimentazione in pietra in continuazione con quella presente intorno alla chiesa.

Arch. Lingua Paolo





Una festa per dire grazie

Domenica 13 novembre noi volontari abbiamo vissuto a Roccavione una giornata di ringraziamento e di festa. Particolarmente bello ritrovarsi come una grande famiglia, quella di chi mette a disposizione tempo e capacità per rendere bello e accogliente il Santuario. Io e i miei amici ci troviamo anche durante l'inverno per sistemare e aggiustare panche, fioriere, arredi... Poi il grande lavoro in vista dell'apertura dove tutto deve essere pronto per l'arrivo dei pellegrini e turisti. A fine stagione invece tutto deve essere riposto nei magazzini o portato a valle. Trovarsi insieme in queste occasioni di festa mi riempie il cuore di gioia in attesa dell'apertura del giugno 2023. Sant'Anna ci aspetta sempre!

Un volontario



Non ti arrendere mai

*Non ti arrendere mai,
neanche quando la fatica si fa sentire,
neanche quando il tuo piede inciampa,
neanche quando i tuoi occhi bruciano,
neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neanche quando la delusione ti avvilisce,
neanche quando l'errore ti scoraggia,
neanche quando il tradimento ti ferisce,*

*neanche quando il successo ti abbandona,
neanche quando l'ingratitudine ti sgomenta,
neanche quando l'incomprensione ti circonda,
neanche quando la noia ti atterra,
neanche quando tutto ha l'aria del niente,
neanche quando il peso del peccato ti schiaccia...
Invoca il tuo Dio, stringi i pugni, sorridi...
e ricomincia!*

(San Leone Magno)



Accendi una candela



Il Santuario ti offre la possibilità di accendere una candela davanti alla statua di Sant'Anna e Maria: un semplice gesto per illuminare una speranza o il ricordo di un tuo caro.

Puoi accompagnare l'accensione della candela con un'intenzione di preghiera, accedi al nostro sito web:

www.santannadivinadio.it

Un volontario accenderà per te la candela salendo a Sant'Anna.

Puoi inoltre **sostenere le numerose attività del Santuario** con una donazione Satispay, PayPal oppure con un Bonifico bancario.

satispay



Bonifico:

**C.C. Postale N° 11534120
intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT73 R 03069 46250 1000 0000 0672**

Il tuo aiuto è prezioso e ti ringraziamo per la tua generosità!

Il Santuario desidera offrire a tutti, in particolare a quanti per età o altri motivi non possono più salire a Sant'Anna, la possibilità di ricordare e vivere questo luogo di spiritualità attraverso video catechesi e contributi sulle attività proposte per sentirci uniti seppur a distanza.

Iscriviti al nostro canale **YouTube**, alla Pagina **Facebook** e al profilo **Instagram!**



O benedetta tra le madri

(Da un'antica preghiera a Sant'Anna)

*O benedetta tra le madri,
gloriosa Sant'Anna che aveste a voi
soggetta ed obbediente la Gran Madre
di Dio, Maria Santissima,
ammiro l'altezza di vostra elezione
e le grazie di cui vi adornò l'Altissimo.
A Voi mi unisco nell'amarvi, nell'onorarvi,
nell'affidarmi alla vostra tutela,
voi ottenete che la nostra vita passi
serenamente e degna del Paradiso.
Anna Santissima, per l'immacolato
concepimento di Maria che si operò
nel vostro castissimo seno,
ottenetemi la grazia di amare sempre
più teneramente la vostra Santissima
Figlia e la grazia che mi ha spinto a salire
al vostro Santuario e che ora depongo
ai piedi della vostra statua...*



Numero telefonico del Santuario +39 0171 95 91 25
info@santannadivinadio.it - www.santannadivinadio.it -   

Per qualsiasi versamento a favore del Santuario: C.C. Postale N° 11534120 intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT73 R 03069 46250 1000 0000 0672

La Guida

Direttore Resp. Ezio Bernardi - Suppl. al n. 53/2022 - Aut. Trib. Cuneo del 31.05.1948 n° 12. Iscrizione ROC n° 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane Spa"
Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1, comma DCB CN (Italy) - MG Servizi Tipografici, Vignolo (CN) - Tel. 0171.46519